



Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Aggiunte al Vocabolario siciliano a cura di G. Piccitto, G. Tropea, S.C. Trovato*

(data di pubblicazione: maggio 2018)

Sicilia Σικελία Ṣiqillia

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: <http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/aggiunte-vocabolariosiciliano.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/sicilia.cultura>

Aggiunte al *Vocabolario siciliano* a cura di G. Piccitto, G. Tropea, S.C. Trovato

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

Lo scopo di questo lavoro è quello di integrare i cinque volumi del *Vocabolario Siciliano*, voluto e avviato da Giorgio Piccitto con il primo volume (A-E), che vide la luce nel 1977, e alla cui direzione si sono succeduti, nel corso di un quarto di secolo, Giovanni Tropea, rispettivamente per il secondo (F-M), 1985, terzo volume (N-Q), 1990, e quarto volume (R-Sg), 1997, e Salvatore C. Trovato per il quinto e ultimo volume, uscito nel 2002, che comprende le lettere (Si-Z). Come si sa, non ci sono vocabolari in grado di offrirci, per vari motivi, una completezza assoluta e, pertanto, si può ben dire che, nel loro insieme, gli uni vanno ad arricchire gli altri.

Il materiale raccolto nel corso degli anni e che qui presento, sotto un titolo che richiama tre lavori simili di Alfonso Leone¹, che mi sembra opportuno ricordare, è costituito da un certo numero di voci, proverbi, modi di dire (molti ormai desueti da parecchi decenni) e anche da qualche briciola di folklore, appartenenti in senso lato al dialetto siracusano, anche se non ho disdegnato di recuperare, da fonte orale o scritta, di cui si dà conto *sub voce*, alcune voci delle parlate della Provincia.

Per quanto riguarda la grafia, che ritengo di agevole lettura anche per i non addetti ai lavori, mi sono generalmente attenuto alle norme messe in atto nel *Vocabolario siciliano*, a cui rimando per un eventuale approfondimento.

¹ *Aggiunte al Vocabolario Siciliano del Traina*, in “La lucerna”, XII/6, 1957, pp 33-37 (A-L) e XIII/1, 1958, pp. 19-24 (M-Z); *Aggiunte ai vocabolari del Piccitto e del Traina*, in “Bollettino”, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani di Palermo, n.14/1980; *Terze aggiunte al Vocabolario siciliano*, in «“Bollettino”», Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani di Palermo, n.19/2001, pp. 191-206.

Abbreviazioni bibliografiche usate nel lessico

Ferr. = Corrado Ferrara, *L'ignota provenienza dei canti popolari in Noto*, Noto, Tip. Zammit, 1908 [rist. anast. Palermo, Edizioni Grifo, 1988].

Rohlf s = Gerhard Rohlf s, *Soprannomi siciliani*, Palermo, CSFLS, 1984.

Salerno = Elio Salerno, *La chiesa madre di Augusta*, in "Bollettino Storico di Augusta", dic. 1976, p. 190.

VS = *Vocabolario siciliano*, vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, vol. II (F-M) vol. III (N-Q) vol. IV (R-Sg) a cura di Giovanni Tropea, vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, Palermo, CSFLS, 1977-2002.

Lessico

A

abbabbiiiri *v.tr.* ‘intontire’.
abbabbiiutu *agg.* ‘intontito’, ‘stordito’.
abbagnari *v.tr.* ‘intingere’. *A. u viscottu* ‘avere un rapporto sessuale, detto dell’uomo’.
abbampa [propr. ‘brucia (il deretano per la paura)’] ‘il numero novanta’, nel gioco della tombola. Cfr. *paura*.
abbucatu *s.m.* avvocato. *A. rê causi pessi* ‘avvocaticchio, avvocato da strappazzo’. Il *VS* (I, p. 928) ha *ddutturi di càusi spersi*. s. vc. *ddutturi*.
abbunatu *agg.* [propr. ‘abbonato’] ‘recidivo’. 2. soggetto di salute instabile a continue ricadute.
accattari *v.tr.* ‘comprare’. *Fatti a. ri cu’ nun ti canusci* [propr. ‘fatti comprare da chi non ti conosce’] ‘vai a prendere in giro qualcun altro’.
accunzari *v.tr.* ‘sistemare per le feste’.
agghiummari *v.intr.* ‘rimanere sullo stomaco’, di cibo che risulta pesante o indigesto.
agghiuttirisi *v.tr.* [propr. ‘ingoiare’] ‘deflorare’. *A. a una* ‘violentare una donna’. Anche *ammuccàrisi*.
aggigiari *v.intr.* ‘intirizzare’, ‘agghiacciare’.
alisi *s.m.* (f. *alisa*) avolese. 2. zuccone. 3. maldestro.
allalùia *escl.* [propr. ‘alleluia’]. *Ristari a.* ‘restare digiuno’.
allappa nella loc. avv. (*fari*) *allappa allappa* ‘(fare) a ruffa ruffa’.
amariatu *agg.* ‘amareggiato’. 2. ‘triste’.
ammacchiàrisi *v.intr.pron.* ‘uscire dal seminato’, ‘agire in modo scorretto’.

ammuccàrisi *v.tr.* [propr. ‘inghiottire’] ‘violentare’. *A. a na picciotta* ‘violentare una ragazza’. Anche *agghiuttirisi*.

anca *s.f.* ‘gamba’. *L’anchi rê signurini* ‘il numero settantasette’, nel gioco della tombola.

annacàrisi *v.rifl.* [propr. ‘cullarsi’] ‘affrettarsi’, ‘sbrigarsi’. 2. *Annacariccilla ô beccu* ‘fare un buco nell’acqua’.

annu *s.m.* ‘anno’. *L’anni ri Cristu* ‘il numero trentatré’, nel gioco della tombola.

annubbàrisi *v.tr.pron.* ‘perdere la vista facendo un lavoro’.

antichità *s.f.* ‘antichità’. *A. i Pizzolu*, si dice, scherz. e talvolta dispreg., di qualcosa di vecchio.

apòstolu *s.m.* ‘apostolo’. *Â-pòstuli* ‘il numero dodici’, nel gioco della tombola.

arànciu *s.m.* ‘granchio’. *A. fudduni* [propr. ‘granchio spinoso’] ‘persona frettolosa e abborrattracciatrice’. Il *VS* (III, p. 648) ha *paṛi fudduni*.

assimurusu *agg.* talvolta iterato: *assimurusu assimurusu* ‘lugubre, tetro, illuminato da luce fioca’. 2. ‘meschino’, ‘che spinge alla pietà’, detto di persona.

assu *s.m.* ‘asso’. *A. i bbastuni* ‘pene’.

assucutari *v.tr.* ‘inseguire’. 2. ‘cacciare’, ‘mandar via’. Anche *assicutari*.

àuṭṛ’aièri *avv.* ‘ieri l’altro’. *L’àuṭṛ’aièri â sarausana* [propr. ‘l’altr’ieri alla siracusana’] ‘qualche giorno fa’.

B

bbabbalabbò *s.m.* ‘individuo inetto, senza intelligenza alcuna’.

bbabbu *s.m.* ‘scemo’, ‘stupido’. *Bb. ammàtula* e *bb. câ làsticu* [propr. ‘tonto

con l'elastico' e 'tonto e inutile'] 'tontolone'. Prov. *Bbabbi e picciriddi Ddiu l'aiuta* [propr. 'tonti e bambini Dio li aiuta'], Dio aiuta gli indifesi.

bbaconchi *s.m., scherz.* 'uomo di bassa statura'. Dal nome d'arte di Giuseppe Bignoli, clown e nano, morto nel 1939.

bbadḍarò luogo inesistente che appare nella loc. *iri a bb.* (*scherz.*) 'andare a dormire'. V. anche *cuccalisci*.

bbalata *s.f.* 'basola'. *Bb. i gghiàcciu* 'pane di ghiaccio'.

bbalubba *s.m.* [propr. 'baluba'] 'zotico, che non capisce niente'.

bbanca *s.m.* 'banca'. *Bb. ô scivulu* [propr. 'banca dello scivolo'] 'banca inesistente dove si va, o si manda qualcuno, ad attingere soldi che non si hanno'.

bbiva?! *inter.* riferita sempre a persona, equivale a '(con lui o lei) peggio che andar di notte'.

bbobba *s.f.* vivanda a base di cipolle, peperoni, melanzane, pomodoro, ecc. 2. *gerg.* pancia. *Aviri a bb. china* 'essere sazio', *fig.* 'fare lo schizzinoso'.

bbittinchi *sn.* *E cu scannò, Bbittinchi?* [propr. 'e chi scannò, Bittinchi?'] Dal *sn.* di un macellaio siracusano vissuto nel XX sec.] detto di un 'lauto pranzo' 2. nel linguaggio d'osteria sottolinea la presenza, a briscola, di più carichi.

bbobbi *s.m., vc. infant.* 'cane', us. spec. come allocutivo.

bbonciunniḍḍu *inter.* saluto scherzoso [propr. 'buongiorno',], che richiama la forma dim. del nome sic. del 'cunnus'.

bbraasi *n.pr.m.* [propr. 'Biagio'] termine scherz. per apostrofare o indicare qualcuno dal carattere intrattabile. V. anche *frischittu*.

bbriḡḡhiu *s.m.* [propr. 'birillo'] *euf., scherz.* 'membro virile'. *Test'i bb.* 'testa di cavolo'.

bbriḡḡscula *s.f.* [propr. 'briscola']. *Sintirisi bb.* 'credersi importante'. *Nu mmuliri sapiri* (o *sèntiri*) *bb.* 'non voler sentire ragioni'.

bbròcculi *s.m.pl.* [propr. 'broccoli'] 'boria'. *Fari bb.* 'boriarsi'.

bbrucculiàrisi *v.intr.pron.* 'boriarsi'.

bbrucculusu *agg.* 'borioso', 'spocchioso'.

bbuana *s.f., euf.* 'puttana'.

bbuttaniari *v.intr., spreg.* 'civettare', detto di donna. 2. detto di uomo, 'andare in cerca di donne'. 3. *fig.* 'bighellonare', 'perdere tempo', 'indugiare'.

bbuttigghia *s.f.* [propr. 'bottiglia' per *bbuttana* 'puttana'] *euf.* 'puttana'. *Bb. rà za Peppa!* 'caspita!'.

C

caccarara *s.f.* 'calcara'. *Parrari â c.* 'parlare il dialetto stretto, nella sua varietà rustica'.

cachè *s.m.* 'cachi, diòspiro'. Anche *cachì*.

cachì *v. cachè*.

caddiḍḍu *s.m.* [propr. 'cardellino'] 'individuo vispo', 'vecchietto arzillo'.

càggia *s.f.* 'gabbia'. *Fatti na c.!* [propr. 'fatti una gabbia (per viverci)'] 'vai a quel paese!'. 2. *scherz.* 'bottoniera dei pantaloni'. *Aviri a c. apetta* [propr. 'avere la gabbia aperta'] 'avere i pantaloni sbottonati'.

calenti (Noto: Ferr. p. 33) *agg.*, nella loc. *bedḍu calenti!* (incoraggiamento e augurio che gli uomini rivolgevano allo sposo nell'atto di congedarsi).

càlia *s.f.* 'ceci tostati'. *Fari càlia e simenza* 'marinare la scuola'.

caliaturi *s.m.* [propr. 'padellone per abbrustolire'] *scherz.* 'ciò che non appartiene'. (*Leva*) *i manu rô c.!* 'posa l'osso!'.

camarera *s.f.* 'cameriera'. *Aviri a c. nâ rarigghia* (*ca cci bruia u funnamentu*) [propr. 'avere la cameriera sulla graticola (che si brucia il deretano)'] 'essere frettoloso'.

campa *s.f.* 'alimenti'. *Passari a c.* 'passare gli alimenti (alla moglie separata o divorziata)'.

camurra *s.f.* [propr. 'camorra'] 'cresta'. *Fàricci a c.* 'fare la cresta su un acquisto per conto altrui'.

canàriu *s.m.* [propr. 'canarino'] *gerg.* spione.

canna *s.f.* ‘canna’. *Cann’i stènniri* ‘canna con un’estremità tagliata a forcilla che serve per tendere e tenere sollevata da terra la fune su cui si stende la biancheria ad asciugare’. 2. *scherz.* ‘spilungone’.

cannalora *s.f.* Candelora, festa della purificazione della Vergine.

cannarozzu *s.m.* ‘esofago’. *C. i stuvala* [propr. ‘esofago di stivale’] ‘urlone’, ‘chi ha l’abitudine di urlare o parlare ad alta voce’.

cannaruzzuni *s.m.* ‘urlone’.

canni *s.f.* [propr. ‘carne’] *scherz.* ‘membro virile’.

cannila *s.f.* ‘candela’. *Comu fazzu a chiànciri ca tegnu a c.* [propr. ‘non ce la faccio a piangere (il morto) perché tengo la candela’], si dice di chi, per indolenza, si rifiuta di fare qualcosa, adducendo come scusa che è impegnato in altre faccende.

cantarinu *agg.* [propr. ‘canterino’] *gerg.* ‘spione’.

cappàgghiu *s.m.* ‘presina’, cuscinetto per afferrare recipienti molto caldi. 2. ‘marito accondiscendente, che copre o sopporta le malefatte della moglie’.

caraci *s.m.* [propr. ‘garage’] ‘locale a pianterreno, presso il mercato cittadino, adibito a rivendita di pesce’. Anche *caraçi rô pisci*.

carrabbineri *s.m. i c.* ‘il numero undici’, nel gioco della tombola.

carrozza *s.f.* ‘carrozza’. *C. ô sunatu* [propr. ‘carrozza del Senato’] ‘individuo lento, pigro’. *C’aspetti a c. ô sunatu?* [propr. ‘aspetti la carrozza del Senato?’] ‘Che aspetti? Perché non ti sbrighi? Vuoi che ti si venga a prendere in pompa magna?’. *Vèniri ca carrozz’ô sunatu* [propr. ‘venire a bordo della carrozza del Senato’] ‘fare aspettare qualcuno’.

casa *s.f.* ‘casa’. *C. cu n’occhju* [propr. ‘casa con un occhio’] (*scherz.*) ‘le carceri di Siracusa’. Un tempo convento, la denominazione è dovuta all’occhio di Dio scolpito sulla chiave di volta dell’ingresso.

casciolu *s.m.* ‘cassetta di legno nella quale si depone il pesce per il trasporto o la vendita’.

catta *s.f.* ‘carta’. *Liggìricci a c. çipuliana a unu* ‘cantarle a uno’.

ccappiddina *s.f.* [propr. ‘cappellaccia’, *Galerita cristata*] ‘bambina o donna impertinente’. Talvolta us. al *m. ccappiddinu* ‘bambino monello, impertinente’.

ccappottu *s.m.* cappotto. *Aviri u cc. o ccapputeddu*, detto di uccello che ha le ali penzoloni, presagio di possibile morte.

cciâ forma pron. contratta corrisp. a *cci la* ‘gliela’.

ccî forma pron. contratta corrisp. a *cci li* ‘glieli’.

cciû forma pron. contratta corrisp. a *cci lu* ‘glielo’.

çentupeddi *s.m.* [propr. ‘stomaco del vitello’] *scherz., gerg.* ‘pancia’. *Arricriàrisi u ç.* ‘mangiare a sazietà e con soddisfazione’.

çiàuru *s.m.* ‘odore’. *Fari çiàur’i mari* [propr. ‘odorare di mare’] ‘dare l’impressione o essere omosessuale’.

çiàvulu *s.m.* [propr. *m.* di *çiàvula* ‘taccola’] ‘neonato o bambino socievole’. 2. ‘bighellone’, detto di uomo.

çiçia *s.f.* ‘membro virile’.

çiçiara *s.f. spreg.* ‘baldracca’. Us. anche come termine offensivo generico riferito a donna.

çiçilivanni *s.m.* ‘babbeo’.

çiçiu *s.m.* (Avola) ‘vulva’.

çiliu *s.m.* ‘grosso cero (ora alimentato da una batteria) munito di supporto di legno, che affianca il simulacro di S. Lucia o di S. Sebastiano durante la processione’. 2. fig. ‘babbeo’. *Chi beđdu çiliu!* ‘che bel citrullo!’. V. anche *siliu*.

çillitta *s.m.* ‘rubinetto’. 2. *est.* ‘pene’, spec. del bambino. *C. spanata* ‘piscione’.

çimetta *s.f.* ‘canna da pesca’. 2. *gen. pl.* ‘gambe lunghe’.

çimiciaru *s.m.* [propr. ‘luogo infestato da cimici’] *scherz.* ‘cimitero’. *Irasinni ô ç.* ‘tirare le cuoia’.

çimina *s.m.* ‘cinema’. 2. *est.* ‘film’. Anche *çinima*.

çinima v. *çimina*.

çirillu *s.m.* ‘basco’.

çitrolu *s.m.* ‘cetriolo’. *Ç. sittimminu* [propr. ‘cetriolo settembrino’] ‘citrullo’.

çiusciari v.tr. [propr. ‘soffiare’]. *Çiusciaraccilla a unu* ‘fare un baffo’, con chiara allusione sessuale.

cođdu s.m. ‘collo’. *C. i buttigghiuni* ‘persona insipida’. *Lisciu comu n cođdu i buttigghiuni* [propr. ‘liscio come un collo di bottiglione’], detto di persona insulsa.

coppia s.f. ‘sassaiola’, battaglia fra ragazzi con lacio di sassi.

crapara nella loc. *pinzarasilla â c.* [propr. ‘pensarla alla maniera dei caprai’] ‘senza porsi tanti perché’.

cravunaru s.m. ‘carbonaio’. *U stissu, ci rissi u c.* [propr. ‘lo stesso, disse il carbonaio’] ‘l’uno vale l’altro’.

crignu s.m. ‘dito fallico’. *Stu crignu!* atto di scherno, accompagnato dalla mano chiusa a pugno e il dito medio teso.

cuattu s.m. e agg. [propr. ‘coatto’] ‘che sa il fatto suo’, ‘che si dà arie da bravaccio’. *Â cuatta* si dice del modo di vestire particolare di chi si sente *cuattu*.

cucalisci vc. scherz. *Iiri a c.* ‘andare a dormire’. V. anche *bbaddarò*.

cucchiaredđu s.m. broncio. *Aviri o fari u c.* ‘avere, fare il broncio’, detto di bambino piccolo.

cucchiaru s.m. ‘sciroppo medicinale’.

cucchitti s.m.pl. ‘coppia di gancetti formata da un gangherello e una gangherella’.

cucciratedđu s.m. ‘ciambellina di pane’. 2. ‘ciambellina di pasta dolce ripiena con fichi secchi e altro, tipica del Natale’.

cuddeđđa s.f. ‘nastro’. *Tirari a c.* [propr. ‘tirare il nastro’] ‘fare il filo’, ‘corteggiare una donna’. Anche *sinapa* (v.).

cugghiuni s.m. ‘testicolo’. *Pigghiari cugghiuna pi-llampuni* [propr. ‘prendere coglioni per lampioni’] ‘prendere lucciole per lanterne’.

culòvia s.f. [propr. ‘colubro’, si credeva, diversamente dalla realtà, che fosse un serpente di notevoli dimensioni e dall’aspetto mostruoso] ‘donna grassa e sformata’.

culu s.m. ‘culo’. *Cul’i signa* ‘culo piatto’; era anche soprannome di un barcaio incapace, per le sue sborne, di mantenere il timone. *Iè comu (pàiriri) a*

vacca i C. [propr. ‘essere (sembrare) la barca di C.’] ‘barcollare’

cumanneri -a agg. ‘dispotico’, ‘atto a comandare’.

cunnutu s.m. [propr. ‘cornuto’] scherz. ‘furbo di tre cotte’.

cupittuni -a s.m.pl. ‘copertoni’, ‘pneumatici’. *Aviri i cupittuna lisci o friscàricci i cupittuna* (scherz.) ‘essere omosessuale’.

D

ddammusu s.m. ‘passaggio o vicoletto coperto che attraversa un edificio e mette talvolta in comunicazione due vie’. Esempi di *ddammusu* siracusano sono il passaggio coperto fra via Vittorio Veneto e via dei Tolomei, via dei Lettighieri, e via Laberinto.

ddannu s.m. ‘danno’. *Fari dd.* ‘deflorare una ragazza o metterla incinta’.

dduana s.f. ‘i magazzini all’ingrosso di frutta e ortaggi situati in c.da Pantanelli, a Siracusa’.

ddùppia s.f. [propr. ‘doppia’, ‘due volte’] ‘puttana’. Anche *dd. bbuttana* ‘puttana matricolata’.

ddutturi s.m. ‘dottore’, ‘medico’. *Dd. pampinedđa* ‘maschera del carnevale siracusano’, ‘medicastro’, si dice anche di chi si dà arie d’intendersi di medicina.

duluri s.m. sing. e pl. ‘dolore’. *D. i sacchetta* ‘dolore di tasca’.

F

fabbricari v.tr. fig. [propr. ‘fabbricare’] ‘fantasticare’, ‘fare delle supposizioni’.

fami s.f. ‘fame’. *A f. u pigghia a scuppazzuni* [propr. ‘la fame lo prende a scappellotti’], ‘essere in miseria estrema’. *Cchiù lariu râ f. i iinnaru* [propr. ‘essere più brutto della fame di gennaio’] ‘brutto da morire’.

fasulinu agg. ‘falso’, ‘doppiogiochista’.

festivallu s.m. [propr. ‘festival’] ‘parco divertimenti, in cui si praticavano giochi vari, come *sutt’ò novanta* (v.), tiro ai barattoli, prove di forza, ecc., che veniva allestito durante il carnevale e consisteva

di tante baracchette (*casotti*) addossate l'una all'altra a formare un complesso ellittico, un paese dei balocchi, in cui si accedeva attraverso una porta trionfale, decorata con maschere e altri simboli carnevaleschi.

ficcaiola *agg.* di donna facilmente disponibile ad avere rapporti sessuali. 2. di donna che è spesso in stato interessante.

ficcaiolu *agg.* 'donnaiolo'.

fimmi *s.m.* 'film'. *Vèniri a cuntari u f.* [propr. 'venire a raccontare la trama del film'] 'dire baggiate'.

fimmina *s.f.* 'donna'. *F. nnòcia* 'prefica di carnevale', *est.* 'donna sciatta'.

fonu *s.m.* 'fon, asciugacapelli'.

francisi *s.m.* 'individuo inconcludente, che non capisce nulla'. Anche *ggimmanisi, ngrisi*.

francunata *s.m.* 'zampata'. 2. 'unghiata data da bambino molto piccolo'.

francùtulu *agg., scherz.* 'gratuito'. Incr. di *francu* 'gratuito' con *francùtulu* 'paguro', piccolo crostaceo non commestibile us. per la pesca con l'amo. 2. 'omosessuale'.

frazzolu *s.m.* *i frazzola* sono delle aste di legno, lunghe e robuste, usate per il trasporto a spalla del simulacro di S. Lucia, durante la processione.

frazzu *s.m.* 'braccio'. *F. i mari* 'donna laboriosa', 'brava casalinga'.

frischittu *s.m.* [propr. 'fischietto'] *scherz.* termine us. per alludere a un individuo di cui non si vuol pronunciare, o non si conosce, il nome. V. anche *bbrasi*.

fulippu *s.m.* [propr. 'Filippo'] *scherz.* personificazione del peto. *U piritu si chiama f.* 'la scoreggia si chiama Filippo'.

fùncia *s.f.* 'muso'. *F. i mìnchia* 'glande'.

funnu *s.m.* 'forno'. *U f. i Tabbaruni* 'bocca eccessivamente grande, o spalancata'. *Tabbaruni* era il sn. di un fornaio siracusano, vissuto nel XX sec., il cui forno era ubicato nel quartiere della Giucecca.

G

gghiumma *s.f.* 'ciurma'. 2. *scherz.* 'famiglia'.

ggiannettu *s.m.* nella tombola indica ciascun dischetto di legno su cui sono incisi i numeri da 1 a 90.

ggimmanisi *s.m.* 'tedesco'. 2. 'individuo inconcludente, che non capisce nulla'. Anche *francisi, ngrisi*.

ggioviddì *s.m.* 'giovedì'. *Gg. mpignaloru* 'terzo giovedì di Carnevale', così chiamato perché era usanza mettere a segno innocenti furtarelli a scapito di parenti, amici e conoscenti. L'oggetto sottratto veniva dato in pegno in bottega in cambio di *pastigghi* ('castagne secche') o dolci; il malcapitato, per riscattare l'oggetto, doveva pagare *u pignu* ('il pegno'), che corrispondeva in denaro il valore della merce barattata.

ggiùlia a fođđi 'donna male in arnese'. Di questa singolare figura femminile, vissuta a cavallo fra Ottocento e Novecento, si ha notizia anche da *Il Tamburo*, periodico di Siracusa, del 9 ott. 1880, che lamentava: «La via Alagona [in Ortigia, ndr] è il teato delle gesta invereconde d'una metecatta. La chiamano *Giulia la folle*. Le sue grida assordanti, gli atti osceni, bene spesso le aggressioni sui passanti'hanno resa insopportabile agli abitanti di quella via».

ggiuppinu *agg.* nella loc. *peri gg.* 'piede sbilenco'.

gnòccula *s.f.* termine affettivo con cui si apostrofa una bambina.

gnòcculu *s.m.* termine affettivo con cui si apostrofa un bambino.

I

iabba *s.f.* 'moneta di poco valore'. *Nunn-aviri na i.* 'essere al verde'. *Num-màliri na i.* 'non valere nulla'. Anche *iabba catanisa*. *Vàliri quantu na i. catanisa* [propr. 'valere quanto un soldo catanese'] 'valere poco o nulla', che è sin. di *soddu catanisi*.

iàgghia *s.f.* ‘aglio’. *Si num-moi iàgghi ti rugnu çipudđi* [propr. ‘se non vuoi agli ti do cipolle’] ‘fare il pelo e il contropelo’.

iañguluni *s.m.* ‘adenite’.

iattaređda *s.f.* ‘il numero tre’, nel gioco della tombola.

iatta *s.f.* ‘gatto’. *I. (iè)! (scherz. o iron.)* ‘non è così’, ‘non è come dici tu’. *I. obba* [propr. ‘gatta cieca’] ‘persona distratta’.

iattu *s.m.* ‘amante’. *Aviri u i* ‘avere l’amante’, detto di una donna.

iazzi-banni *s.m.* ‘jazz-band’, ‘orchestrina’.

isàrisi *v.pron.* *isàrisi a na fimmina* ‘avere rapporti carnali’.

L

lagnusu *agg.* ‘pigro’, ‘indolente’. *Fari u viaggiu rô l.* [propr. ‘fare il viaggio del pigro’], si dice di chi svolge, con pigrizia o anche per risparmiare tempo e fatica, un lavoro che sarà costretto a rifare perché malriuscito.

lampuchi! [propr. ‘lampuga, contaluzzo’] *inter. scherz.* ‘niente!’.

lantenna *s.f.* ‘lanterna’. *Sintìrisi na l.* ‘sentirsi debole, spossato’.

lapazza *s.f.* [propr. ‘pezzo di tavola’] ‘cambiale’.

lapuni *s.m.* [propr. ‘maschio dell’ape’] ‘corteggiatore’, ‘filarino’. *Fari u l.* ‘flirtare’.

lapuniari *v.intr.* ‘fare il cascamoto’, ‘flirtare’.

lapuniata *s.f.* ‘il ronzare attorno a una ragazza’. *Farisi na (bella) l.* ‘flirtare in continuazione, anche con ragazze diverse’.

lauredđu *s.m.* ‘giardino d’Adone’.

lavazza *s.f.* ‘bevanda’, ‘minestra disgustosa perché alquanto liquida’.

lèsina *s.f.* ‘lesina’. *Lèsini modđi* [propr. ‘lesine molli’] ‘persona che agisce, cammina o lavora senza forze’.

lisciusu *agg.* [propr. ‘liscivioso’] detto di persona che ha tendenza a scherzare.

llèllira *s.m.* [propr. ‘edera’] si dice di tutto ciò che è ‘fragile’, ‘delicato’. 2. ‘gracile’, ‘debole’, di persona.

M

mâ forma pron. contratta corrisp. a *mi la* ‘me la’.

macari *cong.* ‘anche’, ‘pure’. *M. idđu* ‘anche lui’.

macca *s.f.* ‘marca’. *M. liotrù o lapuni* [propr. ‘marca elefante’, con rif. all’emblema di Catania] ‘marca calabrone’, ‘oggetto di poco o nessun valore’.

maccabbeu *s.m.* [propr. ‘Maccabeo’] ‘ragazzino e anche ragazzo piuttosto vivace’ 2. *pl.* plebaglia.

maccari *v.tr.* ‘marcare’. *M. şřittu a unu* ‘controllare, non perdere di vista qualcuno’.

malamenti *adv.* ‘male’, ‘malamente’. *Ièssiri cumminatu m.* ‘versare in cattive condizioni economiche o di salute’.

malannata *s.m.* ‘persona solitaria, che è spesso di cattivo umore’.

mammaserà (Carlentini) *s.f.* figura fantastica impersonata da una vecchia che a metà quaresima, a mezzogiorno, lasciava la sua dimora sopra *u Pòiu i Pànculi* (monte Pancali) per scendere in paese; con la falce in pugno e ululando minacciava di tagliare le teste ai bambini che erano stati cattivi durante l’anno.

mammillata *s.f.* [propr. ‘marmellata’] ‘boria’, ‘spocchia’. *Carricàrisi i m.* [propr. ‘caricarsi di marmellata’] ‘insuperbirsi’. *Carricatu o càrricu i m.* ‘spocchioso’, ‘preso di sé’.

manciari *v.tr.* ‘mangiare’. *M. risu ché spilli (iron.)* ‘mangiare lentamente o con atteggiamento schizzinoso’, il riferimento è al modo di mangiare dei cinesi con le bacchette.

manìcula *s.f.*, (*pl.* -i) [propr. ‘cazzuola’] *scherz.* ‘mano, soprattutto se grange’.

mannarinu *s.m.* [propr. ‘mandarino’] *scherz.* vulva. *Rùmpiri u m.* ‘deflorare’.

marròbbiu *s.m.*, *fig.* ‘ruberia’, ‘sgraffignamento’. *Fari m.* ‘sgraffignare’. *Cc’è m.* ‘c’è ruberia’.

masciantuninu fitusu [propr. ‘Mastro Antonino intrattabile’] ‘persona irascibile’.

maştr'âncilu [propr. 'Mastro Angelo']
Maştr'Âncilu cò cani 'chi si porta o ha
sempre qualcuno attaccato alle costole'.

maştrumînicu [propr. 'Mastro Menico']
fig. 'l'amico ciliegia'.

mbuattàrisi *v.intr.* [propr.
'in scatolarsi']. *Iri a m.* 'andare a quel
paese'. *Mbuàttiti!* (*inter.*) 'va' a quel
paese!'

mèrica! *escl.* [propr. 'America!'] 'godì,
popolo!'

mî forma pron. contratta corrisp. a *mi li*
'me li' o 'me le'.

mignatta *s.f.* 'mignatta', 'sanguisuga'.
(*Fari o mèttiri*) *i mignatti a-Gghianu*
[propr. 'le mignatte a Ianu (Sebastiano)']
per *all'ano*] '(fare) andare di mezzo,
punire chi non ha colpa'.

mînchia *s.m.* 'pene'. *M. i mari*
'minchione, gonzo'. *A m. ri cani* 'alla
carlona'. *A m. china* 'a più non posso, a
bizzateffe'.

minnulitu *s.m.* [propr. 'mandorleto']
'seno femminile, soprattutto se ben
modellato e prosperoso. *Javi nu beđđu m.*
'ha un bel seno'.

minutiđđa *agg.* 'piccolina'. *Tràsiri câ*
m. e scirasinni câ russuliđđa 'passare dal
chiedere poco a pretendere più del
dovuto'.

minutu *s.m.* 'minuto'. *Acchianari i*
cincu minuti 'andare in collera'. *Aviri i*
cincu minuti 'essere incollerito'.

miricanata *s.f.* 'americanata', 'fatto
incredibile'.

motti *s.f.* 'morte'. *M. râ loca* [propr.
'figura della morte nel gioco dell'Oca']
'persona macilenta'.

mottu *s.m.* 'morto'. *M. ca parra* [propr.
'morto che parla'] 'il numero
quarantasette', nel gioco della tombola.

mpari *s.m.* compare. *Mpari ruppu*
[propr. 'compare rocchio', in senso
osceno] 'l'amico ciliegia'.

mpignaloru *v. ggioviddì.*

mû forma pron. contratta corrisp. a *mi lu*
'me lo'.

mughieri *s.f.* 'moglie'. *Ma m.* espress.
us. negli anni cinquanta per indicare la
propria fidanzata.

mulettu *s.m.* [propr. 'cefalo']. *M. i càusi*
(*scherz.*) 'membro virile'.

mntagnisi *s.m.* 'zotico'.

murruzzu *s.m.* [propr. 'merluzzo']. *M. i*
càusi (*scherz.*) 'membro virile'.

mutazioni *s.f.* (Noto: Ferr. p. 71) motivo
(musicale).

muzzucunara *agg.* [propr. 'adusa ai
morsi'] 'sessualmente ingorga'.

N

nâ forma pron. contratta corrisp. a *ni la*
'ce la'.

nasca *s.f.* 'naso'. *Naschi luddi*
'bambino, o adulto, che ha sempre il
moccio al naso'.

nascaredđa *s.m. e f.* termine affettivo
con cui ci si rivolge a un bambino,
soprattutto se ha il nasino di forma
aggraziata.

nassa *s.f.* 'nassa', attrezzo per la pesca.
Calari i nassi [propr. 'calare le nasse']
'addormentarsi'. 2. 'gabbia per volatili'.
Fatti na n.! 'vai a quel paese!'. Anche
fatti na caggia (*v.*).

natali *s.m.* [propr. 'giorno di Natale'] 'il
numero venticinque', nel gioco della
tombola.

nchialò *agg. e s.m. e f.* 'sciocco',
'stupido'.

nciuciatu *agg.* 'abborracciato'.

ncrucculutu *agg.* 'aggranchito',
'indirizzato'.

ncufunari *v.tr.* *N. u focu* 'coprire ben
bene i carboni o i tizzoni con la cenere,
affinché non si spengano'.

nfirricchiatu *agg.* 'furbo di tre cotte'. 2.
'cavilloso'.

ngrisi *s.m.* 'individuo inconcludente,
che non capisce nulla'. Anche *francisi*,
ggimmanisi.

nî forma pron. contratta corrisp. a *ni li*
'ce li', 'ce le'.

niunàu nella loc. *fari n.* gioco che si fa
con i bambino molto piccoli, che consiste
nello strofinio dei nasi.

nivarrata *s.f.* 'pioggia sottile mista a
nevischio tipica delle giornate invernali
molto fredde'.

nnaccaređđā *s.f.* ‘bambinella’.
nnaccaređđū *s.m.* ‘bambinello’.

nnāciata *s.f.* ‘atto dello sporcare’. *Rari na nn.* ‘verniciare alla meglio’.

nnīchili-nnāchili (Melilli) *s.m. pl., scherz.* ‘le statue che la domenica di Pasqua inscenano l’incontro fra la Madonna e il Cristo risorto’.

nnōciā *agg.* (anche *agg. sost. f.*) ‘(donna) sciatta, trasandata, sporca’. Cfr. *fimmina nnōciā*.

nnōciū *agg.* (anche *agg. sost. m.*) ‘(uomo) sciatto, trasandato, sporco’.

n-nonna *loc. avv. Mittirisi n-nonna* ‘proporsi nel partecipare o nel fare qualcosa senza essere stato interpellato’.

novanta *s.m.* ‘novanta’. *Pigghiari a unu sott’ō n.* ‘avere a che fare con qualcuno inaffidabile o di scarse capacità e intelligenza’. Trae origine dal gioco che durante il carnevale si svolgeva all’interno del *festivallu* (v.) e consisteva nell’estrarre, da un sacchetto, tre pedine della tombola, il cui totale se non era superiore a novanta dava diritto a un premio.

ntinna *s.f.* ‘albero della cuccagna’. *Iè cchiu ffāçili cō poccu acchiana a n.* [propr. ‘è più facile che il porco scali l’albero della cuccagna’] ‘è più facile che un cammello passi per la cruna d’un ago’.

nṛògghila o **nṛògghiula** *s.f.* ‘donna sciatta, trasandata, sporca’.

nṛògghilu o **nṛògghiula** *s.m.* ‘uomo sciatto, trasandato, sporco’.

nṛunari *v.intr.* [propr. ‘intronare’] si dice di uova che, a fine covata, non si schiudono, perché colpiti, secondo la credenza popolare, dal rimbombo dei tuoni.

ntunari *v.tr.* [propr. ‘far risuonare’]. *N. i spadđi* ‘percutere le spalle con le nocche per procedere all’auscultazione’.

nnūmmuru *s.m.* ‘numero’. *U nn. rui* (scherz.) ‘i piedi, le gambe’. *Cū nn. rui* ‘a piedi, col cavallo di S. Francesco’.

nū forma pron. contratta corrisp. a *ni lu* ‘ce lo’.

nuđđū *pron.* ‘nessuno’. *N. ammiscatu cu-nnenti* [propr. ‘nessuno mescolato con niente’] ‘individuo di poco conto’.

nzurràrisi *v.intr.* ‘intestardirsi’. *N. supra na cosa* ‘intestardirsi su una cosa’. 2. ‘eccitarsi sessualmente’.

nzurratu *agg.* ‘che si è intestardito su qualcosa’. 2. ‘eccitato sessualmente’.

P

pacchera *s.f., scherz.* ‘vulva’.

pacchiotta (anche ad Augusta) *sn. Fari a fin’i P.* ‘fare una fine indecorosa’. Un Pacchiotta, augustano, è realmente esistito nel XX sec. e di lui si diceva che *satava sei piatti vacanti pi pigghiàrisi chiđđū chinu* [‘saltava sei piatti vuoti per ottenere quello pieno’]; era il prezzo che doveva pagare ai suoi benefattori-aguzzini per guadagnarsi un piatto di minestra.

pàgghia *s.f.* ‘paglia’. *Cuccàrisi na p.* ‘non curarsi di ciò che accade’, ‘prendersela comoda’.

pagghiazzu *s.m.* [propr. ‘strofinaccio’] ‘individuo non affidabile’. 2. ‘lenza’, ‘persona astuta e scaltra’. 3. (Avola) *scherz.* ‘siracusano’. V. *sarausanu*.

paiaturi *s.m.* ‘pagatore’. *A scusa rô malu p.* ‘scusa non giustificata’.

pallina *s.f., scherz.* ‘culo’. *Piagghiari a pallina* ‘sodomizzare’.

palluni *s.m. pl.* ‘bolle d’aria causate dalla pioggia quando cade su una superficie liquida, che, secondo la credenza popolare, sono indice di pioggia incessante’.

palummeđđā *s.f.* colombella. *P. rô Signuruzzu* ‘coccinella dai sette punti’. Secondo la tradizione popolare, è addetta al trasporto dell’olio santo.

pammu *s.m.* ‘palmo’. *Nun c’è n p. ri bbon turrinu* [propr. ‘non c’è un palmo di buona terra’] per dire che non ci si può fidare di nessuno.

papaređđā *s.f.* ‘bambino, o bambina, che incomincia a muovere i primi passi da solo’.

passaređđū *s.m.* ‘membro sessuale, soprattutto del bambino’.

passu *s.m.* ‘varco’. *Ièssiri ô p.* ‘vendere a caro prezzo o rubare sul peso’.

pastiata *s.f.* ‘petting’.

paṭri *s.m.* ‘padre’. *P. rê picciriḍḍi* (*scherz.*) ‘pene’. *Nun cci scassari u p. rê picciriḍḍi* ‘non rompere il cazzo’.

paura *s.f.* [propr. ‘paura’] ‘il numero novanta’, nel gioco della tombola. *P. fa novanta*, la forte paura ti costringe a superare qualunque ostacolo.

peddi *s.f.* ‘pelle’. *A-ppeddi a-ppeddi, megghiu a to câ mia* [propr. ‘a pelle a pelle, meglio la tua che la mia’], se uno di noi due deve soccombere, preferisco che sia tu.

peppimannoia *s.m.* ‘individuo apatico, pigro, indolente’.

peri *s.m.* ‘piede -i’. *Fàrici nesciri i p. i fora* ‘esagerare’, ‘approfittare’. *Nèsciri u piruzzu* [propr. ‘tirare fuori il piedino’] ‘incominciare a rendersi indipendente’. *P. tunni* [propr. ‘piedi tondi’] ‘persona che perde facilmente l’equilibrio’. *Aviri i p. tunni* ‘cadere facilmente’. *P. i pàcchiu* [propr. ‘piedi a forma di vulva’] ‘piedi dolci’, ‘piedi divaricati’, ‘persona che assume abitualmente tale postura’. *Caminari a-pp. i pàcchiu* ‘camminare con i piedi alla Charlot’. *Ièssiri a-pperi* [propr. ‘essere a piedi’] ‘non avere la ragazza’.

pianinu *s.m.* ‘pianino’. 2. fino ai tardi anni Cinquanta con questo nome era conosciuto a Siracusa un locale da ballo, vietato alle donne, per cui gli uomini erano costretti a ballare fra di loro, al suono, appunto, di un pianino.

picchiuliari *v.intr.* 1. ‘piagnucolare’. 2. *fig.* ‘piovigginare a intermittenza’.

picciotta *s.f.* ‘ragazza’. *P. schetta* [propr. ‘ragazza nubile’] ‘il numero quattordici’, nel gioco della tombola.

picciutteḍḍa *s.f.* ‘ragazza’. *P. schetta* [propr. ‘ragazza nubile’] ‘il numero quattordici’, nel gioco della tombola.

pigghiata *s.f.* ‘presa’. *A p. nun è fuzzusa* ‘prendere o lasciare’.

pignata *s.f.* ‘pentola’. *Assittàrisi o mittirisi a p. i ştrattu* [propr. ‘sedersi, mettersi come un pentolone in cui si fa la conserva di pomodoro’] ‘fare l’ospite incomodo’.

pilurràisi *s.m.* e *f.* ‘persona dai capelli rossi’.

pinna *s.f.* ‘pinna’. *P. i baccalaru* ‘stecco di baccalà’.

pipa *s.f.*, *disus.* ‘masturbazione maschile’.

pipi *s.m.* ‘peperone’. *Chi bbelli pipi rà Taggia!* [propr. ‘che bei peperoni della Targia!’ (località presso SR)] ‘in che situazione ci siamo cacciati!’.

pippinedḍu *n.pr.m.* [dim. di Giuseppe]. ‘il numero uno’, nel gioco della tombola.

pirichì *scherz.* ‘perché’. *P. e piricomu* ‘perché e percome’.

piricomu *v. pirichì.*

piritu *s.m.* ‘peto’. *P. unciàtu* [propr. ‘peto gonfiato’] ‘gradasso’. *Ièssiri tuttu frisca e pìrita* ‘fare il gradasso’.

piròcchiu *s.m.* [propr. ‘pidocchio’] *fig.* persona turchia. *Fari u cuntù rô p. ‘lesinare il centesimo’.* *Conùsciri u iocu rô p.* [propr. ‘conoscere il gioco del pidocchio’, che era praticato dai reclusi] ‘avere molta esperienza’.

pisciaturi *s.m.* ‘orinatoio’. *Aviri u p. iàutu, vasciu* [propr. ‘avere l’orinatoio alto’] ‘avere gambe lunghe, corte’, detto di donna.

pituorfu (Noto: Ferr. p. 77) *s.m.* ‘villano, zotico’.

pizzulati *s.f. pl.* ‘pastina per brodo a forma di chicco di riso’. 2. ‘caccole’. *Fari pizzulati* (*scherz.*) ‘estrarre le caccole dal naso’.

polla *s.f.* ‘ragazza, filarino, fidanzata’.

pollu *s.f.* ‘ragazzo, filarino, fidanzato’.

pompa *s.f.* ‘manichetta, tubo flessibile’.

preçisu *agg.* ‘esatto’. *P. com’u rralòggiu rà Mmaculata* [propr. ‘preciso come l’orologio della Chiesa dell’Immacolata’, in Ortigia] ‘impreciso, vago, abborracciatore, negligente’.

priçipitusu *agg.* di neonato che, quando ha fame, strilla senza sosta.

priçipìziu *s.m.* detto di neonato che, quando ha fame, strilla senza sosta.

priçiuneri *s.m. pl.* [propr. ‘prigionieri’] *scherz.* ‘figli minorenni’, che hanno il diritto di mangiare senza lavorare.

pruçissioni *s.f.* ‘processione’. *Puttàlla a p. lonca* ‘mandare qualcosa per le lunghe’, ‘fare il cattivo pagatore’. *O futteca, o rubbeca, o p. lonca*, si allude a

chi ostenta ricchezza non giustificata dalla sua condizione sociale reale o supposta.

puđđisinu *s.m.* ‘prezzemolo’. *Era bedđu u p., vinni a iatta e cci pisciò* ‘piovere sul bagnato’.

pruffumu *s.m.* ‘suffumigio’.

puntu *s.m.* ‘punto’. *Vulìricci m-p. e na fuàra* [propr. ‘ci vuole un punto e una figura’, trae origine dal gioco di carte] detto di lavoro lungo e difficile.

pupiddu *s.m.* ‘pupattolo’. *P. i zùccuru* ‘rudimentale capezzolo di stoffa ripieno di zucchero, che si dava ai neonati per quietarli’.

puppàina *s.f. scherz.* ‘omosessualità’. Da *puppu* [propr. ‘polpo’] ‘omosessuale’.

puppàinu *agg. scherz.* ‘omosessuale’.

puppetta *s.f.* ‘polpetta’. 2. ‘polpetta avvelenata che si dà a cani e gatti per eliminarli’. *Priparari a p. a unu (fig.)* ‘tendere una trappola a qualcuno’.

puppignu *agg., scherz.* ‘omosessuale’. *Menzu puppignu* ‘con tendenze omosessuali’.

Q

quararuso *agg.* ‘che ha sempre caldo’.

quariàntuli *s.m. pl.* ‘coriandoli’.

R

ran *s.m.* ‘don’, titolo di rispetto col quale ci si rivolgeva a persona anziana o ad artigiani. Anche *ron*.

renti *s.m.* ‘dente’. *R. o rintuzzu manciuni* ‘il primo dente da latte’.

riauluni *s.m. pl.* [propr. ‘diavoloni’] *Acchianari i r.* ‘andare su tutte le furie’.

risgràzzia *s.f.* [propr. ‘disgrazia’] ‘il numero diciassette’, nel gioco della tombola.

rišťrurusu *agg.* ‘dispettoso’. Anche *rušťrurusu*.

ron cicciu *sn.* *Rossa ron C.!* [propr. ‘(l’hai sparata) grossa, don C.’] esclamaz. con cui si ribatteva alle smargiassate di qualcuno. Ha origine dal racconto iperbolico che il puparo siracusano Francesco Puzzo,

conosciuto appunto come *ron Cicciu*, inscenava sulle gesta di Orlando.

ronfifirinu *s.m.* ‘uomo allampanato’.

ron pasquali *sn.* *Irisinni ni ron Pasquali* [propr. ‘raggiungere don Pasquale’] ‘tirare le cuoia’. Personaggio visuto nel XX sec. e reso noto dal fattoche era il custode del cimitero di Siracusa.

rrattedđu *s.m.* ‘avventuretta extraconiugale’. Anche *rrattidđuzzu*.

rrattidđuzzu *s.m.* ‘avventuretta extraconiugale di brevissima durata’. Anche *rrattedđu*.

rre *s.m.* ‘re’. *U rr. conna nun ni fa* [propr. ‘il re non fa le corna’, ‘non fa becchi’; prob. riflesso dello *ius primae noctis*] ‘il potente, o il prepotente o il presuntuoso, di turno ha sempre ragione’.

rricotta *s.f.* ‘ricotta’. *R. càura* [propr. ‘ricotta calda’] ‘il numero quarantaquattro’, nel gioco della tombola.

rriccu *agg.* ‘ricco’. *È rr. parent’i Rroccu* [propr. ‘ricco parente di Rocco’], rivolto a chi ostenda falsa ricchezza.

rriculata *s.f.* ‘regolata’. *Ràrisi na rr.* ‘togliersi un po’ di grilli della testa’.

rricuttedđa *s.f.* [propr. ‘ricottina’] ‘persona smilza’. Anche *r. càura* [propr. ‘ricottina calda’].

rroncu *s.f.* ‘vicolo cieco’ (cfr. tosc. *ronco* ‘id.’).

rrutta *agg. f.* ‘deflorata’.

rrùvulu *s.m.* ‘rovere’. *Man’i r.* ‘mani robuste’.

rumìnica *s.f.* ‘domenica’. *R. ô velu* ‘la quinta domenica di quaresima’, così chiamata perché tutte le immagini sacre sono coperte con un drappo viola; *r. rê piscitedđi* ‘la quarta domenica di quaresima’, così chiamata perché prima della riforma liturgica la Messa prevedeva al Vangelo la lettura del passo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (ora trasferita alla XVII domenica *per annun*).

rušťrurusu *v. rišťrurusu*.

S

sâ forma pron. contratta corrisp. a *si la* ‘se la’.

sabbatini *s.m., gen. pl.* ‘balli in famiglia che si organizzavano nei sabati di quaresima’.

salamabbecci *disus.* epiteto ingiurioso d’orig. italo-americana [*son of a bitch*]: ‘figlio di puttana’.

salamacanni *disus.* epiteto ingiurioso d’orig. italo-americana [*son of a gun*]: ‘figlio di buona donna’.

saluti *s.f.* ‘salute’. *S. e peri fràriçi*, replica scherz. a chi augura una buona salute.

sammattinu [propr. ‘San Martino’] ‘il numero undici’, nel gioco della tombola.

sampacaninu *s.m.* ‘san paganino’, il 27 di ogni mese, giorno di stipendio. 2. ‘il numero ventisette’, nel gioco della tombola.

sampugna *s.f.* ‘fischietto rudimentale ottenuto dal fusto vuoto di qualche pianta’. 2. *scherz.* ‘persona che parla con voce sottile e stridula’. Sin. 2 *sirinğa*.

sanciuseppe [propr. San Giuseppe’] ‘il numero diciannove’, nel gioco della tombola.

santagnesa *s.f.* [propr. S. Agnese]. *Acchianàri a s.* ‘saltare la mosca al naso’. *Aviri a s.* ‘essere intrattabile’. *S. beđđa!* ‘roba da chiodi!’.

santalucia ‘il numero tredici’, nel gioco della tombola.

sarausanu *s.m.* (Avola) [propr. ‘siracusano’] *scherz.* ‘straccio, strofinaccio’. Dal blasone pop. *sarausanu pagghiazzu*, gioco di parole basato sul duplice significato di *pagghiazzu* (v.).

sasizza *s.f.* [propr. ‘salsiccia’] ‘pene’. Anche *s. i càusi*. 2. *scherz.* ‘persona ingenua’.

sassa *s.f.* [propr. ‘passata di pomodoro’] *fig.* ‘ironia’. *Fàricci a s.* ‘fare ironia su qualcosa’.

sàuru *s.m., itt.* ‘suro’. *Ammiscari sàuri e uopi* [propr. ‘mischiare suri e bope’] ‘fare di tutta un’erba un fascio’.

sàutu *s.m.* [propr. ‘salto’]. *Ièssiri rô s.* ‘esercitare la prostituzione’, (*est.*) ‘accettare rapporti sessuali con facilità’.

sbalancuni *s.m.* ‘falcata’.

sballari *v.tr.* ‘possedere sessualmente’. *Ti sballassi tutta* ‘come mi piacerebbe

possedersi’. *S. u culu* ‘conciare qualcuno per le feste (per uno sgarbo ricevuto)’.

sbampari *v.tr.* e *intr.* [propr. ‘divampare’] ‘fumare’, detto spec. di fumatore accanito. *Sbampa ca (i) è n piaciari* ‘fuma come una locomotiva’. Cfr. il gerg. *sbampusu* ‘sigaretta’.

sbintata *agg.f.* [propr. ‘sfiatata’] ‘deflorata’.

sbirru *s.m.* ‘sbirro’. *I sbirri* ‘il numero undici’, nel gioco della tombola.

sbracarisi *v.intr.pron.* [propr. ‘togliersi le brache’] *fig.* ‘avere una fortuna sfacciata’.

sbracatu *agg.* [propr. ‘senza brache’] *fig.* ‘fortunato’.

sbracu *s.m.* ‘fortuna sfacciata’. *Chi s.!* ‘che culo!’. *Aviri s.* ‘essere veramente fortunato’.

sbrèchisi *agg.* ‘originale, simpatico, spigliato’. Anche *tocu*.

sbrinnienti *s.m.* (Noto: Ferr. p. 65) ‘diamante’.

sbrinziari *v.tr.* [propr. ‘spruzzare’] ‘eiaculare’. *Viri cu tâ sbrinzià* [propr. ‘cerca qualcuno che ti iacula’] ‘vai a quel paese’.

sabriuni *s.m.* [propr. ‘stanga della gramola’]. 2. *scherz.* ‘pene’. 3. *gen. pl.* ‘gambe (lunghe)’, ‘piedi’.

sburràrisi *v.rifl., fig.* [propr. ‘eiaculare’] ‘godersela’, ‘spassarsela’.

scagghiuni *s.m.* ‘molare -i’. *Aviri i s. surati (com’ô sceccu)* [propr. ‘averi i molari sudati (come l’asino)’] *iron.* ‘far finta di lavorare molto’.

scannellu *s.m.* ‘lippa’. 2. ‘bastoncino per il gioco della lippa’. *Iucari ô s.* ‘giocare alla lippa’.

scantu *s.m.* ‘paura’. *Luvari u s.* ‘eliminare, mediante pratiche magiche, il trauma susseguente a una forte paura’.

scappeffui nella loc. *a s.* ‘di gran fretta’.

scassari *v.intr.* ‘superare il punteggio di 90 nel gioco carnascialesco del *sutt’ô novanta*’ (v.).

scavadđatu *agg.* ‘al verde, senza il becco d’un quattrino’. 2. detto di uomo che non ha una fidanzata o una donna con cui avere rapporti amorosi o sessuali.

sceccu *s.m.* ‘asino’. *S. alisi* [propr. ‘asino avolese’] ‘persona stupida, maldestra.’ *Ièssiri* (o *siri*) *cchiù nnarreri rà cura rô s.* [propr. ‘stare più indietro della coda dell’asino’] ‘essere più somaro dell’asino’. *Ièssiri com’ô s. i Ncardona: cchiù tintu ca bbonu* [propr. ‘essere, stare, come l’asino di Incardona: peggio che meglio’] ‘tirare alla meno peggio’, ‘stare in condizioni di salute stazionarie’. *Unni vai cô s.?* [propr. ‘dove vai con l’asino’] ‘dove vuoi andare a parare?’.

schifittusu *agg.* ‘schifilto, schizzinoso’.

schittuliqđi *s.m., gen. pl.* (Rosolini) ‘tocchetti di pasta dai quali, con la pressione del dito, si ricavano i cavatelli’.

sciabbicotu *s.m.* ‘parlata, ormai scomparsa, caratterizzata da una cadenza strascicata e da voci proprie, tipica degli *sciabbicoti* (pescatori con la sciabica) che abitavano nel quartiere marinaro della Graziella, sull’Isola di Ortigia a Siracusa’. *Causi â s.* ‘pantaloni alla caviglia’.

sciampagnetta *s.f.* ‘gassosa’.

sciarra *s.f.* ‘lite’. *A s. rê tri-cchechi* [propr. ‘la lite dei tre balbuzienti’] ‘discussione fra persone che non riescono a trovare un accordo’.

sciassi *s.m.* [propr. ‘abito da cerimonia’] *fig. scherz.* ‘noia’. *Aviri u s.* ‘essere annoiato’.

sciassusu *agg.* ‘annoiato’, ‘fiacco’.

scifu *s.m.* [propr. ‘truogolo’] *scherz.* ‘pancia’.

scògghiu *s.m.* [propr. ‘scoglio’] ‘l’isola d’Ortigia’, il nucleo più antico di Siracusa. *Ièssiri rô s.* ‘essere siracusano purosangue’.

scollu *s.m.* ‘pane a forma di mezzaluna’.

scòppiu *agg. scherz.* ‘omosessuale’. *Ièssiri s.* ‘essere omosessuale’.

scoppulaçi *s.f.* epiteto ingiurioso per ‘baldracca’. 2. *s.m.* con valore scherz. se riferito a uomo.

sdisanuratu *agg.* ‘furbo, furbo di tre cotte’.

sdunata *s.f.* ‘allargamento’. *Ràrici na s. è scappi* ‘allargare le scarpe mettendole in forma’.

sdurrubbuni *s.m.* ‘capitombolo’.

sfussiari *v.intr.* (Canicattini Bagni) ‘sragionare’, ‘parlare a vanvera’. [Il verbo ha avuto origine, secondo l’informatore, dal soprannome di famiglia *i Sfossa*, per cui si dice anche *arragghiunari com’è Sfossa*. Rohlfs fa invece derivare il soprannome dal verbo].

sgàggiu *s.m.* ‘graffio’.

sgammùçiula *s.f.* ‘ragazzina, spesso vivace’.

sgammùçiulu *s.m.* ‘ragazzino, spesso vivace’.

sgraniggiu *s.m.* ‘cibo’.

sî forma pron. contratta corrisp. a *si li* ‘se li’, ‘se le’.

siggitedđa *s.f.* [propr. ‘sediolina’] ‘il numero quattro’, nel gioco della tombola.

signura rê cani ‘donna che veste in maniera eccentrica’. Dal sn. di una nobildonna, decaduta, siracusana, vissuta nel XX sec., nota i cappellini alquanto originali che indossava e per l’amore verso i cani randagi.

signuruzzu *s.m.* Gesù Cristo. *U signuruzzu a cavaddu* ‘rappresentazione sacra della Domenica delle Palme, che si teneva nella piazzetta del Carmine e aveva come soggetto l’entrata di Gesù in Gerusalemme (Marco 11, 1-11) a cavallo di un asinello di cartapesta’. 2. *fig.* ‘persona male in arnese, con la barba lunga e malvestita’.

siliu (*pl. silia*) *s.m.* (Noto) ‘grossi ceri, ora alimentati da batteria, muniti di supporto in legno, che a Noto affiancano la statua di S. Corrado durante processione’. V. anche *çiliu*.

sinapa *s.f.* [propr. ‘senape’] *fig.* ‘corteggiamento’. 3. *est.* ‘presa in giro’. *Tirari a s.* ‘fare il filo, corteggiare una donna’, ‘prendere in giro qualcuno’. Anche *cuddeđda*.

siriŋga *s.f.* nella loc. *è na s.* [propr. ‘è una siringa’], si dice di chi parla con voce sottile e stridula, che ricorda il suono della siringa degli antichi pastori greci e di altri popoli. Sin. *sampugna*.

sissignùttica *avv. scherz.* ‘sì signore!’.

sivu *s.m.* [propr. ‘sego’] ‘tendenza allo scherzo’. *Aviri u s.* ‘voler scherzare a ogni

costo'. 2. *euf. scherz.* 'denaro o qualunque favore per ottenere in cambio qualcosa'. *Senza s. a vacca nun camina* [lett. 'senza grasso (agli scalmi) la barca non cammina'] 'senza denari non si canta messa'.

sotti *s.f.* 'sorte', 'destino'. *Aviri a s. pazza* [propr. 'aver la sorte pazza'] 'sragionare', 'chiedere l'impossibile'.

spò *s.m., ant.* 'spago'.

squagghiata *s.f.* 'scioglimento'. *A s. â muḍḍura* [propr. 'allo scioglimento della rugiada'] 'all'ultimo momento'.

sticca *s.f.* 'specie di pala, stretta e lunga un metro e mezzo circa, usata per infornare, contemporaneamente, più formelle di pane'.

sticchiu *s.m.* 'vulva'. *S. bbabbu* 'persona sciocca'.

ṣṭrammuliari *v.tr.* 'strattonare'.

ṣṭrammuliata *s.f.* 'strattonata'. 2. 'lezione, lavata di capo'.

ṣṭranchillari *v.tr.* 'rendere qualcosa malferma, sbilenca'.

ṣṭràscina *s.f.* [propr. 'pianella'] 'donna di facili costumi'.

ṣṭrattìola *s.f.* 'pomiciona, ragazza propensa ad accettare palpeggiamenti ed effusioni amorose'.

stuppàgghiu *s.m.* 'tappo'. *S. i cannuni* [propr. 'tappo di cannone'] 'uomo basso e tozzo': *È bbonu pi s. i cannuni.* 2. *f.* 'ragazza furba', 'puttanella'. *È na stuppagghiu.* 3. rivolto a individuo di sesso maschile, equivale a 'gnorri'; è ellisse di *s. i to soru, ta maṭri, ta nanna* [propr. 'figlio di quella buona donna di tua sorella, madre, nonna'], sintagmi ugualmente in uso.

sû forma pron. contratta corrisp. a *si lu* 'se lo'.

sucaiola *s.f.* 'irrumatrice'. 2. *est.* 'puttana'. 3. *est.* 'ragazza leggera' 4. *est.* 'donna inaffidabile'.

sucu *s.m.* 'sugo'. *S. fintu* [propr. 'sugo fatto senza la carne'] *fig.* 'persona inaffidabile, senza personalità'.

suli *s.m.* sole. *S. râ Pilàia* [propr. 'sole della Plaia'; *Plaia* località balneare siracusana], 'il sole invernale che timidamente appare dopo la pioggia, per

cedere poi il passo a nuove precipitazioni'. - *Fari nèsciri u s. rô puzzi* 'esagerare nel vantare qualcuno o qualcosa'.

sulina *s.f.* (Noto: Ferr. p. 85) 'frittella di ceci e miele'.

surra *s.f.* 'sorra', parte alquanto gustosa della pancia del tonno. 2. *scherz.* silenzio. *S.! ca iè mègghiu ra tunnina* [propr. 'sorra! è migliore della carne del tonno'] 'acqua in bocca'.

T

tabbutu *s.m.* [propr. 'cassa da morto'] *scherz.* 'carta da gioco di scarso valore'.

tacca *s.f.* [propr. 'macchia'] 'persona inaffidabile', 'imbrogliatore'.

taccu *s.m.* 'tacco'. *T. a piritu* [propr. 'tacco a forma di peto'] 'tacco di calzature maschili che richiama quello delle scarpe dei ballerini di flamento'.

talè talè nella loc. *nun c'è talè talè* [propr. 'non c'è guarda guarda'] 'non c'è giustificazione alcuna'.

talianeḍḍu *s.m.* 'italiano maccheronico'. *Parrari t.* 'parlare l'italiano con improbabile accento settentrionale'.

tallaramu (anche ad Augusta: Salerno p. 190) *s.m.* [cioè 'Te Deum Laudamus'] 'funzione religiosa per commemorare il terremoto del 1693'.

testa *s.f.* 'testa'. *T. brillanti o (g)luriusa* 'testa di legno'.

tibbàbbisi *s.m.* e *f.* 'uomo o donna senza furbizia'.

tigna *s.f.* 'calvizie'. *Fari nèsciri a t.* 'far vedere i sorci verdi', 'essere molto pignolo'.

tignata *s.f.* 'coito'.

tignu *s.m.* 'coito'. *Ièssiri rô t.* 'fare la prostituta', 'essere di facili costumi'.

tiraturi *s.m.* tiratore. *T. i pilu* [propr. 'tiratore di pelo'] 'donnaiolo'.

tocu *agg., gerg.* 'originale', 'simpatico', 'spigliato'. Anche *sbrèchisi*.

ṭrenu *s.m.* 'treno'. *U ṭr. râ Bbicocca* [propr. 'il treno della Bicocca'] 'essere l'ultimo ad arrivare'.

ṭririçi *s.m.* ‘tredici’. *Iiri* o *mannari a fari n-ṭririçi* ‘andare o mandare a quel paese’. V. anche *Ṭririçi e-ddeçi* ‘deretano’.

ṭririçi e-ddeçi *s.m.* [propr. ‘tredici e dieci’, cioè *vintiṭri* ‘ventitrè’ delle cabala del lotto] *scherz.* ‘deretano’.

ṭririçinu *s.m.* impiccione. *Ièssiri com’a t. ammenz’ô crivu* ‘impicciarsi dei fatti altrui’.

tummari *v.intr., scherz.* [propr. ‘tuffarsi nell’acqua’] ‘addormentarsi’.

U

ucca *s.f.* ‘bocca’. *U. i precchia* [propr. ‘bocca di perchia’] ‘bocca con il labbro inferiore più proteso rispetto a quello superiore’.

ucchiali *s.m.* occhiali. *U. i Cavurru* [propr. ‘occhiali di Cavour’] ‘il numero otto’, nel gioco della tombola.

unpa *acron.* di “Unione Nazionale Protezione Antiarea”, struttura di protezione civile istituita nel 1934, durante il regime fascista. *Ièssiri ill’unpa* ‘dare i numeri’, ‘dire cose insensate’.

utti *s.f.* ‘botte’. *A utti i san-Ccirranu* (: *sempri china e mai vacanti*) [propr. ‘la botte di S. Gerlando (: sempre piena e mai vuota)’] ‘il pozzo di S. Patrizio’.

V

valiggia *s.f.* ‘valigia’. *A valiggia i ron Bbillòniu* [propr. ‘la valigia di don Apollonio’, singolare personaggio un po’ sempliciotto vissuto a Siracusa nel XX sec., noto per l’inseparabile valigione che si trascinava dietro] ‘borsa di grandi dimensioni’.

vaniḡḡazza *s.f.* vicolaccio. *I ṭri râ v.:* *ṭrìvulu, malanova e scuntintizza* [propr. ‘i tre del vicolaccio: tribolo, mal nuova e scontentezza’], detto con una punta d’ironia per indicare tre amici inseparabili o con intenti comuni.

viannolu *agg.* ‘girandolone’. *Santa Luçia è viannola: sâ nesci a iunnata* [propr. ‘santa Lucia è girandolona: vorrà bel tempo’] nella credenza popolare S. Lucia non accetta che la sua festa venga rovinata da cattivo tempo.

viçenzu i çuriddia *sn.* [‘Vincenzo di Florida’]. *Ièssiri comu a-Vviçenzu i Çuriddia* ‘essere d’indole tranquilla’.

viçenzu rê lanni *sn.* di un rigattiere siracusano, morto probabilmente attorno agli anni sessanta. *Ièssiri comu a-Vviçenzu rê lanni, ca num-paia né-ccenzu nè-ffunnuaria* [propr. ‘essere come V. che non paga né censo né fondiaria’] ‘far vita beata come un santo’.

viggilia *s.f.* [propr. ‘vigilia (di Natale)’] ‘il numero ventiquattro’, nel gioco della tombola.

vimminizzu *s.m., gen. pl.* ‘leziosaggine, sofisticeria, schizzinoseria’. *Fari vimminizzi* ‘fare il difficile’.

vintottu *s.m.* [propr. ‘ventotto’, inteso come dim. di ‘vento’] *scherz.* ‘venticelo’. *C’è v. ‘tira venticello’.*

Z

zza piliana *s.f.* ‘denaro’.

zza pònchia *s.f.* ‘bambino -a grassottello -a’.

zzu şṭranu *s.m.* [propr. ‘zio estraneo’] ‘parente inesistente’.

zzu turi *s.m.* [propr. ‘zio Salvatore’] *scherz.* ‘il numero quarantotto’, nel gioco della tombola.

■